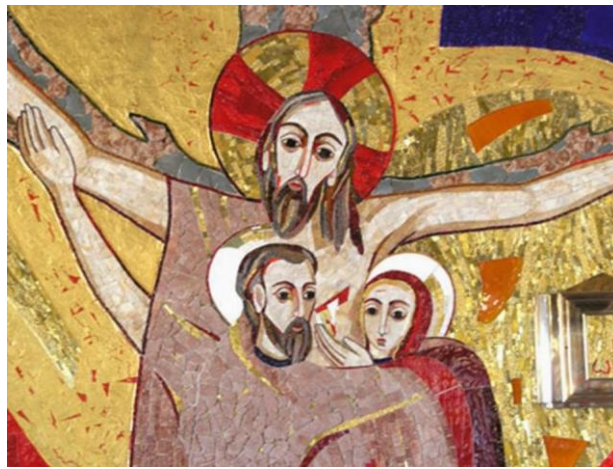


VIA CRUCIS



**con i Giovani,
per i Giovani.**

Oltre al sacerdote, si indichino cinque lettori: uno per i brani biblici; uno per la preghiera al termine di ogni stazione; un adulto (I e XIV stazione) e due giovani (un ragazzo: stazioni II; IV; V; VIII; XI, XII, XIII; una ragazza: stazioni III; VI; VII; IX; X; XII)

INTRODUZIONE

Celebrante: Oggi ci ritroviamo metterci insieme in cammino dietro al Signore. Portando la croce vogliamo dire di nuovo a tutti che desideriamo accogliere Cristo e seguirlo, Lui che per noi ha sofferto ed è morto.

Signore, ti affidiamo questi giovani, certi che Tu li ami, come ami tutti, così come sono. Ti affidiamo le nostre famiglie, la nostra comunità e tutta la gente che incontriamo ogni giorno.

Ti affidiamo il desiderio della Luce, lì dove c'è il buio, lì dove è più facile andare.

Ti affidiamo il cammino di tante persone, così diverso e così simile al Tuo.

Tu che sei salito al Calvario, per dare la Vita per noi, innalzato sulla Croce, accogli l'offerta di questa nostra presenza.

E per tutti chiediamo di avere il tuo stesso traguardo: risorgere con Te nella Luce del Padre.

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

L: «Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!”. Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Dunque lo punirò e poi lo rilascerò”. Ma essi insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato, allora, decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in carcere per rivolta e omicidio e che essi richiedevano e consegnò Gesù al loro volere» (Lc 23,20-25)

Un adulto: Dove sei, giovane, in questo momento della tua vita?

“Dove sei?” è la domanda che più ricorre quando telefoniamo a qualcuno. Con il nostro *smartphone* o il nostro *iphone* sempre appresso, sempre connessi, non ci si domanda più “Come stai?” ma “Dove sei?”

Dove sei? Oggi fisicamente sei qui, in questa “Via crucis”, intorno o dietro ad una croce. Ma, *in realtà*, dove sei? Dove sta la tua vita di oggi?

Io credo che sei lì dove ti senti carico di speranze, di attese, di sogni, propri della tua giovinezza. Sei lì in cerca di Vita, quella vera, quella che ti riempie il cuore, anche se sperimenti a volte una condanna, uno scoraggiamento, un vuoto.

Il tuo telefono si riempie di messaggi, di foto, di video, di faccine, di contatti... Non so a che ora del mattino ti è arrivato il primo *whatsapp* e quando l'ultimo nella notte. Eppure... ne attendi ancora uno, non ti accontenti mai, perché fa parte della nostra vita desiderare il “di più”. Hai uno struggente bisogno di sentirti amato, cercato, voluto.

Oggi ti chiedo di fermarti, di fidarti. Di affidarti. E di fissare lo sguardo su Colui che è condannato ingiustamente, come tanti condannati di ieri e di oggi. E che sembra incapace di difendersi. Sconnesso dal mondo. Senza più un messaggio di sostegno, di bene. Uno *sconfitto*.

Ti invito a fissare il suo sguardo e vedere che, nel silenzio di questo momento, Lui *così* ti ama. Condannato alla morte ci dice che per amore si può dare la vita. Lo ha fatto per te, perché ti ama da morire.

Se ti senti un fallito, uno “*sfigato*”, un perdente, Lui è qui proprio per te, perché non è venuto per i giusti, per i perfetti, per i santi, ma per chi sbaglia, per i peccatori, per te.

L.: *Gesù, che accetti una condanna ingiusta, dona a tutti noi che viaggiamo nel cammino della vita di essere fedeli, di non perderci, di credere alla forza dell'amore. A te, Gesù, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della croce

L: *«Gesù portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue ferite siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime» (1 Pt 2,24-25).*

Un giovane: Ho croci troppo pesanti da portare: la mia famiglia divisa, mamma e papà che litigano sempre, a volte per causa mia; le aspettative degli altri, la scuola, lo studio, il lavoro, il futuro. Con tanti pesi nel cuore a volte preferisco distrarmi, mettermi sotto una cuffia, perdermi nel suono della musica che mi estrania dal mondo, o che parla del mio mondo toccando le corde più fragili della mia vita.

Anche gli amici oggi ci stanno e domani sembrano “fregarsene” di me. La croce, pesante, a volte è la mia stessa vita che si trascina.

Oggi ho incontrato un ragazzo straniero, venuto chissà da che parte dell’Africa, forse un po’ più grande di me. L’ho visto all’incrocio della strada, mentre, con un grande sorriso, abbracciava un bambino, forse il suo fratellino. Nella semplicità di quel gesto ho avuto invidia di quella apparente miseria. Mi hanno raccontato che tanti ragazzi fanno viaggi cosiddetti “della speranza” per venire qui da noi, per poi ritrovarsi anche qui un ambiente chiuso, egoista, incapace di accogliere.

Gesù che prende la croce è segno di tanti che prendono schiaffi, insulti, chiusure, perché non sono dei nostri. Quante volte nei nostri quartieri sperimentiamo razzismi, bullismi, chiusure, indifferenza bestiale.

Gesù che prende la croce lo vedo ogni giorno, ed io neanche me ne accorgo.

Penso alle partite della prossima giornata, al cinema dove andare stasera, penso alla festa cui sono invitato o al calcetto che mi aspetta domani.

Ma forse oggi, in questo cammino, posso aprire di nuovo il mio sguardo, tendere la mano al fratello, ridare il sorriso che ci meritiamo. Perché forse il mondo ha bisogno di noi giovani, per tornare ad essere umano.

L. *Signore, che accetti la croce dalla mani degli uomini e ne fai lo strumento del tuo amore, concedici uno sguardo riconoscente, capace di trasmettere la forza della tua presenza.*

A te, Gesù, lode e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

L.: *«Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio ed umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui!» (Is 53,4-5).*

Una giovane: Gesù cade, schiacciato dalle nostre cadute. Si accascia, è isolato, è perduto, in mezzo a due fiumi di gente che grida, che corre... senza vedere una meta, che vuole la morte di Dio. Gesù che agonizza lo vedo tra altre cadute: quell'anziano, che vive da solo, quel giovane incapace di serenità, quel bambino rimasto senza madre.

Cadono gli uomini, per colpa della vita, per colpa degli altri, per colpa di se stessi. Ho visto troppi giovani caduti nell'uso eccessivo dell'alcool, da rovinarsi il fegato; o persi nell'inganno delle scommesse, o dipendenti da tante nuove droghe di oggi. Si cade perché si è insoddisfatti, o si vuole qualcosa di diverso, uno sbalzo, un'ebbrezza di vita che porta alla morte.

Quante volte sono caduta interiormente e mi sono ferita molto di più, rispetto alla brutta caduta dal motorino che ho fatto, con il mio ragazzo, in una di queste strade.

Si cade perché si è fondamentalmente da soli. Le persone sembrano come un insieme di isole senza ponti. Per comunicare abbiamo di tutto: telefoni, video, perfino orologi da polso... Eppure non c'è relazione, nessuno è capace di dire se stesso ad un altro. È questa è la caduta più grave tra tutte: non esser disposti a guardarsi negli occhi, a dirsi davvero: "Io ti voglio bene!".

Gesù cade, schiacciato dal legno, e si alza. E insegna ad alzarci, a credere che nulla è finito, perduto, disperso. E se anche avessi preso una strada che credevo giusta e si rivela sbagliata, io posso trovare qualcuno che mi riporta a casa.

Se sono tra questi che sono caduti, anche solo un momento, io voglio sperare. Dio mi sostiene. Negli incroci di strade dei nostri quartieri Lui viene. Nelle nostre comunità parrocchiali, nei miei sacerdoti, nei miei animatori, Lui mi tende la mano, mi invita a rialzarmi di nuovo. E a ritrovare speranza.

L. *Gesù, che cadi sotto il peso della Croce, aiutaci a rimetterci in piedi ogni volta che siamo schiacciati dal peso del peccato. Donaci la forza del tuo Spirito.*

A te, Signore, la nostra lode e il nostro amore nei secoli dei secoli. Amen.

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra la Madre

L: *«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione e anche a te una spada trafiggerà l’anima”» (Lc 2,34-35).*

Un giovane: Di giorno le strade dei nostri quartieri si affollano di macchine, motorini, persone. I mezzi di trasporto, i bus, i trenini, i tram, ci schiacciano addosso uomini e donne che non conosciamo. Non sappiamo a che pensano...

Eppure posso credere che tutti, almeno una volta al giorno, pensino alla propria mamma. Di tutti sappiamo che hanno una madre, una mamma. Anch’io, in mezzo alla “folla” dei miei contatti, quando vedo appare sullo schermo “mamma”, che mi sta chiamando, ho reazioni diverse: *“Mi attende, vuole saper dove sono, o come è andato l’esame o perché non sono passato dai nonni o quando rientro stasera”.*

“Pesante”, a volte, mia madre. Si *“accolla”* troppo... Eppure è mia madre. Mi ha generato. Se sono qui è perché mi ha dato la vita... e soffre, nel vedermi soffrire. E gioisce quando mi vede felice. Come Maria che incrocia lo sguardo del figlio e vuole soffrire al suo posto.

“Ma se anche una madre abbandonasse il suo bambino – e forse qualcuno di noi lo ha sperimentato – io non ti abbandonerò mai”, dice il Signore.

Un giorno ho capito che le nostre comunità sono per noi giovani, come una madre. Nelle nostre parrocchie possiamo trovarci, possiamo incontrarci, troviamo qualcuno che si mette in ascolto. Le nostre parrocchie sono come una madre, che a volte ci sembra pesare, ma che sempre ci accolgono perché possiamo star bene.

Aiutaci, Signore, guardando tua madre, a vedere queste comunità che ci vengono incontro e che incrociano le nostre strade, anche impolverate dalla nostra confusione. E fa’ che possiamo anche noi, nei confronti degli altri, essere madri accoglienti che danno rifugio e conforto, in ogni momento.

L.: *O Maria, aiutaci a dire il tuo “sì” anche davanti alla sofferenza, al rifiuto, alla prova. Fa’ che non dubitiamo mai dell’amore grande di Dio.*

A Gesù, tuo Figlio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

L: «Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo» (Mc 15,21).

Un giovane: Un padre, che tornava dal lavoro nei campi, è costretto a portare la croce. Poteva essere *mio* padre, che ogni giorno lavora facendo chilometri di macchina per portare qualcosa a casa. Mio padre che amo, che rispetto, mio padre che a volte mi fa un po' arrabbiare. Mio padre che si è allontanato, che è assente, che vedo in qualche fine settimana. Mio padre che cerca lavoro, mio padre che sembra più ragazzino di me, e a volte mi fa vergognare.

In questo momento voglio pregare per tutti i padri, vicini o lontani. Per un momento non voglio esprimere giudizi, prendere la loro parte o accusarli.

Un *padre* torna dai campi. *Mio padre* porta la croce. Costretto, o forse spontaneamente, è lì, a viver la vita. Mio padre che è stato ragazzo come me, che forse vuole il mio ascolto, il mio affetto, soprattutto in questo tempo in cui io voglio liberarmi dal peso dei miei genitori.

Voglio pregare per lui, per le croci che porta, per i suoi atti d'amore, anche nascosti. Voglio pregare perché io, un giorno, possa essere padre capace di portare le croci degli altri, con generoso servizio.

Posso iniziare da ora, in questo momento, da questo giorno. Guardarmi intorno e vedere se qualcuno ha bisogno di aiuto, di ascolto, di amore.

Sono giovane, ma posso essere anch'io Cireneo e portare la croce di un altro. E scoprire di essere ricco di tante risorse, come un padre che genera vita, pur con le sue debolezze.

Che bella sarebbe la vita se ogni giorno potessi concluderlo dicendo: oggi ho fatto del bene ad un povero, ad un anziano, ad un malato, perché ho guardato intorno e ho visto qualcuno che ha avuto bisogno di aiuto, di ascolto, di amore.

L. *Signore, che a Simone di Cirene hai offerto in dono la croce, fa che portiamo gli uni i pesi degli altri e diventiamo così testimoni di te, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.*

SESTA STAZIONE

Veronica asciuga il volto di Gesù

L: *«Il mio cuore ripete il tuo invito: “Cercate il mio volto!”. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza» (Sal 27,8-9).*

Una giovane: Quante immagini riempiono il mio *smartphone*! A volte mi metto a guardarle, alcune le cestino, altre le invio ai contatti che tengo... Immagini che sono ricordi, giornate indimenticabili o momenti banali, *selfie* di amiche che non sanno che fare.

Una donna si muove tra la folla, sfida i soldati, va verso il Signore. Ha un coraggio da far paura, non teme le spinte, gli insulti ma, *ferma, si muove*. E con un telo bagnato asciuga il Suo volto, quello di Cristo. Un gesto d'amore, un atto gratuito di bene.

Ed ecco che, su quel velo insanguinato, un'immagine si imprime. Lo sguardo di Cristo, un uomo che soffre, un volto segnato, che mai metteremmo nelle nostre cartelle virtuali, o incorniciato nelle nostre camere a casa.

Eppure è il volto di Dio, che tocca il volto dell'uomo, il mio volto. Quando io sento di essere abbandonata, Lui mi raggiunge, mi ama, mi chiama.

Voglio provare adesso, a girare lo sguardo. A vedere negli occhi un'amica, un amico, che ora mi è accanto. Oppure guardare ragazzi che conosco appena, in questo momento. E vedere che in quegli occhi, in quegli sguardi, si nascondono storie uguali e diverse dalla mia. Ma che in tutti c'è Cristo.

Gesù non ha avuto bisogno di *selfie*, di tatuaggi, di specchi, di foto. Lui ha bisogno di noi, di te, di me, in questo momento, per essere riflesso nel mondo del suo volto d'amore.

Grazie, Signore, perché vuoi me, per sorridere al mondo, anche attraverso il dolore.

L.: *Signore, che hai impresso il tuo volto crocifisso sul velo della Veronica, dandoci un segno della tua presenza, fa' che possiamo essere autentici testimoni del tuo infinito amore.*

A te, Bellezza infinita, la gloria e la lode per tutti i secoli dei secoli. Amen.

SETTIMA STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta

L: *«Mi hanno accerchiato ... Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte» (Sal 118,11.12-13.18).*

Una giovane: Perché si cade, di nuovo? Perché sbaglio?

Perché, in particolare, cado nella tentazione della paura? Sì, ho paura di tante cose, anche se non voglio ammetterlo. Paura di non essere bella, paura di non essere accettata, paura di non avere un amore per me.

Non sono contenta di me. Vedo il mio corpo, vorrei ritoccarlo, come – attraverso il computer – ritocco una foto. Ma non so come fare. Oppure mi affretto a vedere quel programma “reality” che mi fa sognare esperienze da vivere, incontri d’averne, sotto gli occhi di tutti, pur essendo così personali.

E penso alla festa in discoteca di sabato sera, al trucco da mettere, al vestito da indossare. E penso e ripenso, senza accontentarmi mai.

La paura mi uccide, a volte, soprattutto la sera.

Mi perdo a cercare sul mio cellulare qualche cosa di interessante o di inutile, per un po’ di svago. E non mi accordo di perdere tempo.

E cado, di nuovo, nella pigrizia, nel non crescere mai.

Ora vedo Gesù... Si rialza. Sotto la croce, per terra, non vuole fermarsi. Il suo sguardo vuole tornare su in alto, andar verso il Cielo. Verso quel Cielo che io vedo chiuso, quando anche Dio mi sembra lontano da me.

Ma alzando il mio sguardo, ritrovo quel crocifisso, appeso in un angolo della mia stanza, regalo di chissà chi il giorno della mia comunione. E, in mezzo alle foto mie o ai poster dei miei “idoli” irraggiungibili, rivedo Qualcuno che mi si avvicina.

Aiutami, Signore, a vincere la paura della vita, vivendo in pienezza quanto mi dai.

L.: *Signore, che cadi sotto il peso della croce e ti alzi per continuare il cammino, dacci la forza di portare la croce quotidiana per dare a tutti testimonianza che Tu sei l’unico sostegno della nostra vita.*

A te, Gesù, la lode e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

L: «*Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli*»(Lc 23,28).

Un giovane: Ogni giorno la nostra vita si riempie di donne diverse. Sono le mamme ripiene di impegni ma vuote di tempo. Sono le mie *prof* che ripetono sempre le stesse cose e che ce l'hanno con me. Sono le giovani in cerca di un posto e di un facile amore. Sono le nostre nonne, anziane, vedove, piene di pensieri e preghiere. Che pregano anche per noi.

Ma penso anche alle donne, ragazze, giovani, adulte... abusate, violentate, sfruttate, ammazzate... E rischio anch'io di essere abituato a tanta violenza, da non rendermi conto di niente.

Anche Gesù incontrò delle donne sulla via della Croce.

Piangevano e si lamentavano per lui. Ma Gesù le richiama, dicendo che il pianto è per loro e per quelli che han generato.

Ho visto a volte le madri che piangevano per qualche mio amico. A volte ho accolto lo sfogo di alcune che trovavano in me, giovane come i loro figli, un appiglio. Forse anche mia madre si lamenta di me con altri miei amici.

Sappiamo di sbagliare ogni giorno, di perdere il tempo donato, perché costa donarci nel tempo. E questo, alle donne, è ancora più duro accettarlo.

In questo trambusto di gente, mi piace *questo* Gesù.

Lui sofferente, consola. Non si lamenta. E dava alle donne uno sguardo d'amore infinito, di intensa purezza.

Difficilmente si trova qualcuno che sappia amare così.

Perdonaci, Signore, per tutte le volte che facciamo male a una donna.

L.: Gesù, che nel cammino della croce offri a tutti la tua consolazione, non permettere che si debba piangere su di noi, perché abbiamo respinto l'amore misericordioso del Padre.

A te, Gesù, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

NONA STAZIONE

Gesù cade per la terza volta

L: *«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati!»(Rm 8,35.37).*

Una giovane: Il cammino della croce è segnato da un'ulteriore caduta. A volte è così, nella vita. Dopo un momento di sconforto, mi sembra rinata, ritrovo speranza. Ma a un tratto cado di nuovo, schiacciata dal peso delle mie frustrazioni.

La terza caduta di Gesù la penso più dura di tutte le altre. Lo vedo sfinito, ferito, a un passo soltanto dalla cima del colle.

E penso alle voci di tanti che lo fanno cadere... che fanno cadere anche me...

Le parole violente, le immagini volgari, i giudizi... E ancor più chi mi vuol vendere il piacere per un attimo, tendandomi nel rischio di una dipendenza. Quanti giovani cadono per colpa di altri... Ne ho visti, di ragazzi, l'altra sera dopo il cinema, seduti al tavolo del pub dove andiamo a mangiare qualcosa. Mi sembravano tutti vuoti, senza uno scopo, ragazzini banali senza un futuro. Caduti così in basso.

Eppure Gesù si rialza e deciso si reca alla cima del colle. È il seme caduto per terra, destinato alla morte, che dopo risorge nel grano, portando i suoi frutti.

Penso a tutti coloro che nella vita hanno sperimentato più volte cadute e si sono rialzati.

Penso in particolare a mio nonno. È caduto da poco, anche lui, con un femore rotto... ora è seduto in poltrona, con la tv accesa e davanti al giornale. Eppure è vivo, non lo ferma nessuno. Cosa c'è dietro il suo volto? C'è un pozzo di tanti ricordi, un cuore sapiente, arricchito di prove e di gioie. Ogni volta che lo vedo mi riempie di vita ed io non so neanche mostrargli il mio affetto. Non so come farei senza lui, o senza la nonna.

Eppure quante volte l'ho lasciato da solo. Quante poche volte gli ho dato una mano. Lui – e non i miei amici del pub – mi ha insegnato a rialzarmi, in tanti modi, anche se non lo saprà mai. Aiutami, Signore, a sostenerlo in questo momento di prova.

L.: *Signore Gesù, che per la tua umiliazione hai rivelato il tuo amore, donaci la luce della fede, per potere rialzarci dopo ogni caduta e testimoniare a tutti che il cammino della croce porta alla vera Vita.*

A Te, Gesù, sostegno della nostra debolezza, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

DECIMA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

L: «I soldati, poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero i suoi vestiti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “non stracciamola, ma tiriamola a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura: Si sono spartiti tra loro i miei vestiti e sulla mia tunica hanno tirato la sorte. Ed i soldati fecero così!»(Gv 19,23-24).

Una giovane: Gesù è spogliato. Umiliato fino a quel punto, spettacolo infame in pasto alla derisione di tutti.

La nudità, che incuriosisce ed eccita, soprattutto nel tempo della giovinezza, illudendo di essere prova di amore, è spesso segno di svilimento della persona, di banale volgarità. Non ci si può spogliare così, davanti a tutti. Non puoi dare il tuo corpo per essere posseduto facilmente. Eppure se non fai così sei fuori, non sei al passo...

Gesù è spogliato e mostra, con quel corpo ferito, colpito, stremato, che solo così si ama sul serio. Non mostrando la propria nudità per attirare il piacere, ma spogliandosi di se stesso per essere dono per l'altro. Per morire per l'altro. Per esser capaci di dare l'anima insieme col corpo, fino ad esser fedeli al punto di essere incompresi o addirittura traditi.

Gesù è spogliato della sua grandezza, si mostra vulnerabile, si dona, mostrando un amore sconosciuto ai nostri occhi, un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.

Non ci sentiamo ancora capaci di tale amore, di tale dono. Ma possiamo, da oggi, sentirci più pronti a donarci, a spogliarci di ciò che ci pesa, per regalare la vita.

L.: Signore, che per noi ti sei spogliato della tua divinità e hai accettato la morte di croce, rendici partecipi del tuo sacrificio, per rivestirci del tuo infinito amore.

A te, Gesù, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è crocifisso

L: «Poi lo crocifissero e si spartirono i suo vestiti, tirando a sorte su di essi ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino, quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: “Il re dei Giudei!”. Con lui crocifissero anche due banditi, uno a destra ed uno alla sua sinistra. E si compì la Scrittura che dice: “E’ stato messo tra i malfattori!”» (Mc 15,24-28).

Un giovane: Non fu una prova da poco quella che portò Gesù ad esser trafitto dai chiodi. Pensiamo a quelle tre grida, al dolore, quando i tre ferri segnarono per sempre le sue mani e i suoi piedi. Ma non furono i chiodi a tenere Gesù sulla croce. Non fu neanche la terra, non furono le pietre, nemmeno i soldati, a tenerLo fermo, fisso e inchiodato, innalzato da terra. Fu solo l’Amore.

Amore vero, profondo e arricchente. Provo a sentire il martello che batte. Immagino il sangue che scorre. Davanti a questo mistero di immenso amore per noi penso a tutti coloro che si amano...

Anch’io, da poco, sto insieme ad una ragazza. Sento di volerle bene. Lei mi manda messaggi, mi chiama. Io un po’ meno ma, quando la vedo, l’abbraccio, mi sembra di stare al sicuro.

Ma questo è l’amore? O è solamente una prova tra tante, destinata a finire? Spesso ho visto persone che si sono lasciate, anche quelle che credevo perfette.

Mi han detto che Dio è innamorato di noi, che da sempre ci attira. So che tanti uomini e donne nella storia hanno trovato nei segni della passione una risposta vitale, la gioia più bella di ogni gioia terrena, perfino di quella matrimoniale. Un giorno forse capirò pienamente che la vera passione d’amore è l’Amore di un Dio appassionato per noi. E saprò tendere le mani alla Mano di Dio che crea, che chiama e che manda. È una mano trafitta da un ferro che brilla di gocce di sangue e d’amore.

C.: O Gesù, Amore innalzato sulla croce, riempici di Te, affinché riconosciamo la tua salvezza e, attratti dalle tue ferite, viviamo e moriamo con te, che vivi e regni con il Padre e con lo Spirito, nei secoli dei secoli. Amen.

DODICESIMA STAZIONE

Gesù muore in Croce

L: «Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”. Vi era lì un vaso pieno di aceto: posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse. “E’ compiuto!”. E chinato il capo, consegnò lo spirito» (Gv 19,28-30).

Un giovane: Per chi muori, Gesù, per chi doni la vita?

Tu doni la vita per i giovani che offrono la vita agli altri, nel servizio incondizionato a Te, per quanti ti hanno offerto la vita nel sacerdozio e nella consacrazione; per chi sogna la famiglia per santificare il matrimonio nella donazione reciproca e verso i figli; per i giovani che soffrono nel corpo e nello spirito, offrendo tutto a Te; per coloro che muoiono uniti a Te; per coloro che sanno trasformare in lode di Dio il lavoro di tutti i giorni.

Una giovane: Per chi muori, Gesù, per chi doni la vita?

Tu doni la vita per coloro che bestemmiano il tuo nome, per coloro che bullizzano gli altri, per coloro che uccidono, rapinano, violentano; per chi ruba; per chi abusa del potere; per chi crede che la mafia sia la salvezza; per chi si dice cristiano per i propri interessi o per farsi vedere; per chi con la ricchezza è insulto al povero; per chi vive per soddisfare i desideri sfrenati; per chi si crede migliore degli altri; per chi disprezza gli altri; per chi fa violenza sui piccoli; per chi tradisce e umilia gli innocenti; per chi si approfitta dei poveri e dei disperati; per chi falsa la verità; per chi spara e chiacchiera solo per ferire gli altri; per chi tradisce la fedeltà dell’amore; per chi sopprime una vita; per chi disprezza e abbandona i genitori; per chi spaccia e per chi si droga; per chi fa prostituire i corpi; per chi rifiuta o per chi sfrutta l’immigrato; per chi è asservito al potere; per chi è senza speranza e impreca; per chi muore senza speranza; per chi si uccide.

Un giovane: Per chi muori, Signore, per chi doni la vita?

Per tutti coloro che io disprezzo; per coloro che mi hanno offeso e fatto soffrire. Per tutti coloro che io ho offeso e fatto soffrire.

Una giovane: Per chi muori, Signore, per chi doni la vita?

Tu doni la vita per me.

(silenzio)

TREDICESIMA STAZIONE

Gesù è deposto dalla Croce

L: «Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato» (Mt 27,57-58).

Un giovane: Gesù è deposto dalla croce. Gesù è deposto in questo nostro cammino, entra nel nostro cuore di ragazzi, forse in mezzo a tanta indifferenza. In mezzo alle nostre tv accese, ai telefonini che squillano, le risate, i pianti, la musica da ascoltare, vuoti e pienezze.

In questo strano momento penso al buio serale del venerdì di passione.

E allo sguardo di coloro che erano lì, sotto la croce, atterriti dal grido del Signore. Quale fu il loro dolore, quello di Maria, di Giovanni, delle donne? Chi prese quel corpo da adagiare per terra, per poi trasportarlo alla tomba?

Un giorno ho assistito al dolore tremendo di una madre, al funerale di un giovane della mia scuola. Non ho sopportato quel grido, ho sentito una botta nel cuore.

Sono purtroppo tanti i corpi e le anime deposti sulla terra, ogni giorno.

I palazzi del nostro quartiere nascondono vite e morti che non posso conoscere.

Eppure, tra tante persone sconosciute, mi piace pensare a Maria.

La trovo punto di riferimento, come Madre di fiducia, Madre che mi dà speranza. Madre forte nel dolore. Lei prese Gesù tra le braccia, per presentarlo al mondo.

È Lei a dirci oggi che anche in quell'immenso dolore, posso guardare lontano. Verso la Vita.

L.: O Madre di Dio e Madre nostra, prega per noi affinché otteniamo la fede, la speranza, l'amore. Aiutaci a perseverare fin sotto la croce, fino all'ultimo respiro di vita.

Al tuo Figlio Gesù salvatore, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

QUATTORDICESIMA STAZIONE

Gesù è posto nel sepolcro

L: «Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino vi era un sepolcro nuovo, in cui nessuno era stato ancora deposto. Là deposero Gesù» (Gv 19,41-42).

Un adulto: Ciascuno di noi ha fatto l'esperienza di andare a trovare un malato in ospedale, un amico che in casa non ci aspetterà più. Essere a un passo dalla morte vuol dire scoprire che la vita, la mia e di tutti, è nelle Mani di Qualcuno più grande di noi, avvolto in un forte mistero.

Fu un grande mistero il sepolcro che accolse il corpo di Cristo, bendato e fasciato da un lenzuolo di lino. Come grande è oggi il mistero di una cassa di legno che viene chiusa sul corpo di un uomo. È un colpo nel cuore.

Anche tu lo sai, se lo hai sperimentato, giovane, la morte di un nonno, una nonna, un parente. O forse, ancor peggio, di un genitore o di un giovane amico.

Sì, la pietra che chiuse quella stanza fu un colpo per il giovane discepolo Giovanni. Per Nicodemo, per Giuseppe d'Arimatea e per le donne.

Nel cuore di Maria fu un colpo diverso. Lei, pur profondamente e immensamente addolorata, sapeva che avrebbe rivisto suo Figlio.

Il dolore dell'uomo è attraversato in pienezza dal dolore del Figlio di Dio. Ma la porta si è chiusa solo un momento, per poco si è entrati nel vuoto, nello spazio tremendo della non esistenza. Solo *un momento*.

L'amico rivedrà l'amico, lo sposa rivedrà lo sposo, il figlio rivedrà la madre.

E in attesa di quell'istante che ci darà pienezza di vita per sempre, siamo invitati oggi a vivere ogni istante dell'oggi colmandolo di vita piena, d'amore, di pace.

Tu, giovane, dove sei?

Se sei qui, puoi ripartire da qui con il desiderio e l'impegno di amare, sapendo che hai accanto Qualcuno che ha aperto le braccia sulla croce, per abbracciare tutti noi, in ogni momento.

Un amore da morire, che ci invita a morire d'amore.

Non temiamo più il buio e, mentre la sera si riempie di stelle, intravediamo la Luce di un Sole che sorge. E, dopo il deserto, un giardino infinito che s'apre.

Canto